

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 25 ottobre 1970)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Sulla minacciata chiusura dello stabilimento di confezioni della ditta « Holka-Italia » di Brescia (3547) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 2296	CHIARIELLO: Sulla ingiusta situazione determinatasi nelle procedure fallimentari per quanto concerne il grado e l'ordine dei privilegi nella realizzazione dei crediti professionali degli avvocati (3602) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 2301
ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA: Misure da adottare nei confronti del direttore sanitario del gabinetto diagnostico INPS di Napoli (3544) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2297	GATTO Simone: Misure da adottare a favore degli ispettori del lavoro (3080) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2301
ANDO': Sciopero dei dipendenti comunali di Messina per il mancato pagamento degli stipendi (3787) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	2298	Indebiti profitti effettuati da imprese che operano nel settore della bonifica e del rimboschimento in relazione all'acquisto di piantine da vivaio dall'Ente cellulosa e carta (3677) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2308
ARGIROFFI: Distribuzione di contributi finanziari agli elettori di Taurianova da parte di candidati alle elezioni del 7 giugno 1970 (3656) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2299	GRIMALDI: Obblighi degli ospedali in materia assicurativa e previdenziale, con particolare riferimento all'ospedale « Umberto I » di Enna (3806) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2302
BARDI: Per l'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio (2167) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	2299	LI VIGNI: Perchè alla Conservatoria dei registri immobiliari di Milano vengano assegnati i locali demaniali ora occupati da personale estraneo all'Amministrazione finanziaria (3364) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2303
BONAZZI: Per la nomina, da parte del Commissario di Governo presso la regione dell'Emilia-Romagna, dei membri della Commissione di controllo sugli atti degli enti locali (4020) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2300	Misure da adottare in relazione al grave inquinamento delle coste italiane (3711) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2304
BORSARI: Per l'attuazione delle provvidenze disposte dalla legge n. 336 del 1970 (3928) (risp. ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	2300	LI VIGNI, ALBARELLO: Difficoltà frapposte dalle Casse di risparmio all'applicazione delle norme a favore dei combattenti previste dalla legge n. 336 del 1970 (3937) (risp. ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	2305
CELIDONIO: Attività lucrative svolte da enti morali nel settore del turismo, sottraendosi agli obblighi fiscali (3700) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2301		

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

- MINNOCCI: Sulla relazione presentata dal provveditore alle opere pubbliche al CRPE del Lazio e che appare assai deludente soprattutto per quanto concerne il settore della viabilità (3417) (risp. GIOLITTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) Pag. 2306
- PEGORARO: Sulle agitazioni in atto tra gli ispettori del lavoro (3037) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2308
- PIRASTU, SOTGIU: Per la sospensione delle ingiunzioni di pagamento per il rimborso dei contributi concessi dallo Stato per danni di guerra subiti in numerosi comuni della Sardegna (3786) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 2309
- PREZIOSI, LI VIGNI, DI PRISCO: Per la soluzione della vertenza che ha portato i vigili del fuoco a proclamare lo sciopero (3617) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2309
- RENDA: Ritardo nell'assegnazione di alloggi GESCAL nel centro minerario di Casteltermini (Agrigento) (3481) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2310
- RICCI: Per la valorizzazione del comprensorio turistico Matese-Taburno (3883) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2310
- Per conoscere i tempi di costruzione dell'invaso sul Tammaro (3886) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2311
- Per l'utilizzazione in loco del giacimento petrolifero di S. Croce del Sannio (Benevento) (3887) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2311
- SEMA: Mancata soluzione dei problemi che interessano il personale degli Ispettorati del lavoro (3243) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2308
- SOTGIU, PIRASTU: Per la sospensione delle ingiunzioni di pagamento notificate ad alcuni cittadini di Villasimius per il rimborso di contributi concessi per danni di guerra (3796) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 2311
- VERONESI: Discriminazioni effettuate dal Ministero di grazia e giustizia nella concessione di colloqui tra giornalisti e condannati in sede di espiazione di pena (3988) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2312
- VERONESI, BERGAMASCO: Notizie relative alla necessità del Governo di disporre di nuove fonti di entrata (3581) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2312

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali* — Per sapere se siano informati della decisione della ditta « Holka-Italia » (appartenente ad un gruppo olandese) di chiudere lo stabilimento di confezioni di Brescia e trasferire la propria attività in Portogallo, gettando sul lastrico 220 dipendenti, in prevalenza donne.

Esplícite ed inaccettabili sono le motivazioni addotte dai padroni olandesi per giustificare l'operazione: non si tratta di difficoltà produttive, finanziarie o di mercato, ma semplicemente dell'aumento dei costi derivante dagli obblighi contrattuali e dalla « pretesa » dei lavoratori di vedere rispettate le norme pattuite.

Premesso che tali costi non sono superiori a quelli in atto in tutto il settore delle confezioni e che la ditta « Holka » — al pari di altre — ha fondato le sue fortune essenzialmente sullo sfruttamento della manodopera (bassissimi risultano gli investimenti fissi), l'interrogante chiede se sia ammissibile che i facili profitti rastrellati in Italia possano varcare impunemente i confini alla ricerca di lucrosi investimenti in terre « docili » e quali conseguenti provvedimenti si intendano adottare.

L'interrogante chiede, altresì, se i Ministri interrogati non intendano esaminare la possibilità di rilevare l'azienda e darle una prospettiva di sviluppo, collegandola al settore tessile statale, nel quadro della ristrutturazione di tutto il settore pubblico chimico-tessile e dell'abbigliamento, oppure di favorire la costituzione di una cooperativa di produzione attraverso l'erogazione di un contributo in base alle leggi vigenti per la piccola e media industria e per la cooperazione, al fine di garantire l'occupazione dei 220 dipendenti e di favorire lo sviluppo dell'attività produttiva. (int. scr. - 3547)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.

« La Holka Italia S.r.l. », con sede in Brescia — Via Orzinuovi, 89 — è controllata da una finanziaria olandese, la Mechintose

Amsterdam, che dispone di una settantina di stabilimenti adibiti a produzione di confezioni, dislocati in numerosi paesi prevalentemente ad economia depressa.

L'unità produttiva italiana era stata costituita il 3 agosto 1965 e era stata insediata in locali presi in affitto. Il personale era stato via via incrementato fino a raggiungere oltre duecento addetti, per la maggior parte donne.

L'impresa ha cessato la propria attività in data 27 aprile 1970 in dipendenza dell'aumento dei costi che avrebbe fatto venir meno la convenienza economica a proseguire la produzione.

Circa la possibilità di assorbimento della azienda fra quelle del settore tessile a partecipazione statale, il Ministero delle partecipazioni statali ha reso noto che i programmi dell'ENI relativi al settore dell'abbigliamento non prevedono l'inserimento di altre imprese fra quelle inquadrato nel gruppo. Inoltre, lo stabilimento affittato dalla Holka è di modeste dimensioni e risulta decentrato rispetto agli altri stabilimenti tessili del gruppo.

In considerazione delle difficoltà obiettive per una ripresa dell'attività di tale industria l'Ufficio provinciale del lavoro di Brescia, d'accordo con i sindacati, ha svolto una azione intesa ad accertare le possibilità di riassorbimento delle maestranze da parte di altre imprese operanti nella zona.

I risultati di tale indagine sono stati positivi sia per il numero dei posti di lavoro che si aggirano sulle trecento unità sia per i compensi che mediamente risultano superiori a quelli previsti per il settore dell'abbigliamento.

Attualmente, circa duecento dei duecentoventi dipendenti della società Holka hanno trovato impiego in settori diversi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

20 ottobre 1970

ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul comportamento, già oggetto di

precedenti interrogazioni, del direttore sanitario e dirigente del gabinetto diagnostico della sede INPS di Napoli, pervenuto alla direzione sanitaria dopo che sono stati allontanati tutti quelli che lo precedevano nella graduatoria di merito, dandogli modo, così, di svolgere il suo delicato compito con estremo ed ingiustificato rigore fiscale (per quelli che non trovano appoggi della sua parte politica) in un assurdo clima inquisitorio instaurato soprattutto nel gabinetto diagnostico della sede, ove si giunge fino alla strumentalizzazione dell'accertamento elettrocardiografico (ECG), allo stesso impropriamente affidato, viziando così di parzialità le decisioni dell'Istituto nei confronti dei lavoratori interessati.

Gli interroganti sottolineano, pertanto, la necessità di procedere ad accertamenti seri per i « fatti denunciati » nelle interrogazioni presentate, accertamenti da svolgere assieme ai dirigenti dei patronati, garanzia valida per porre fine a tale situazione, la cui origine è da ricercarsi nei rapporti del suddetto dirigente con la Direzione generale, grata per l'appoggio ricevuto in occasione delle inchieste che coinvolsero l'INPS, situazione che di fatto perdura nonostante quanto precedentemente denunciato dagli interroganti (che non hanno ricevuto risposta), dato che l'ispettore inviato dalla Direzione generale si è limitato ad incontri sfacciatamente ostentati per ribadire l'appoggio dell'alta dirigenza al sanitario interessato. (int. scr. - 3544)

RISPOSTA. — La dirigenza sanitaria della sede di Napoli dell'INPS è stata affidata al dottor Sichenze in quanto dei tre medici che lo precedevano nella graduatoria di merito il dottor Scoles ha dato le dimissioni, il dottor Sommella è stato trasferito alla Direzione generale dell'Istituto, in qualità di direttore sanitario centrale, e il dottor Nardone è attualmente il capo dell'ufficio sanitario dell'Ispettorato dell'INPS per la Campania e la Calabria.

Per quanto concerne eventuali rapporti particolari tra l'INPS ed il Sichenze determinatisi in occasione di inchieste a carico dell'Istituto stesso, si fa presente che non vi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

sono elementi che comprovino tale affermazione come pure non sussistono elementi da cui possa desumersi l'impiego di metodi non leciti per gli accertamenti medici connessi alla concessione delle prestazioni di competenza dell'Istituto.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

14 ottobre 1970

ANDO'. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Considerato che, come è avvenuto nel mese di aprile 1970, la città di Messina è di nuovo e tuttora paralizzata dagli scioperi derivanti dal mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, con gravissime conseguenze per la popolazione, specie per quanto riguarda i servizi igienici e tutti gli altri servizi pubblici essenziali;

ritenuto che tale situazione dipende dalla mancata erogazione, da parte della Cassa depositi e prestiti, dei mutui autorizzati a pareggio dei bilanci passati, ed in particolare dei bilanci relativi agli esercizi finanziari 1968 e 1969, per i quali è stato concesso solo il 25 per cento dell'ammontare;

ritenuto che nessuna anticipazione il comune ha potuto ottenere, nè dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale presso la Cassa depositi e prestiti, nè dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, istituita presso la Cassa suddetta dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964;

ritenuto che nessun'altra possibilità ha il comune di attingere fondi, oltre quella consentita dalla predetta legge n. 964;

ritenuto che è peraltro giustificato il timore che tale incresciosa e insostenibile situazione abbia a ripetersi per i mesi venturi,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per risolvere la situazione contingente sopra esposta e perchè, in attesa che la riforma tributaria e la riforma della finanza locale rendano possibile il risanamento dei bilanci comunali, venga effettuata la somministrazione dei mutui, nelle forme e nelle misure almeno sufficienti per

il mensile pagamento degli stipendi dei dipendenti comunali e delle spese indifferibili del comune. (int. scr. - 3787)

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Ministro dell'interno, facendo innanzitutto presente che gli enti locali possono rivolgere le richieste di mutui non soltanto alla Cassa depositi e prestiti ma anche agli altri enti abilitati all'esercizio del credito comunale e provinciale.

Ciò premesso, occorre tener presente che le disponibilità della Cassa, in massima parte proveniente dal risparmio postale, non sono aumentabili a volontà onde farle corrispondere alle persistenti richieste di mutui per la copertura dei disavanzi economici di bilancio e per la realizzazione di spese pubbliche.

Per questa ragione, attenendosi rigorosamente alle decisioni deliberate dal proprio Consiglio d'amministrazione, la Cassa non ha potuto che adeguatamente ripartire i fondi disponibili tra gli enti richiedenti, dando una certa priorità ai mutui per copertura dei disavanzi di bilancio.

Così, per gli anni 1968 e 1969 si sono accolte le richieste della specie nella misura del 25 per cento del loro importo autorizzato con un minimo di 250 milioni.

In particolare, al comune di Messina, secondo il criterio generale adottato, dei mutui autorizzati per il 1968 per complessive lire 17.342.530.000, sono stati concessi prestiti per lire 4.340.000.000, mentre per il 1969 si è concesso dapprima un prestito di lire 4.750.000.000 pari al 25 per cento del mutuo autorizzato di lire 19 miliardi.

Di recente, però, in considerazione della particolare situazione di detto comune, è stato concesso, in via assolutamente eccezionale, un altro 15 per cento pari a lire 2 miliardi 850.000.000. Quindi per il 1969 il comune ha ottenuto lire 7.600.000.000, pari al 40 per cento dell'importo del mutuo autorizzato.

Allo stato attuale, non sussistendo alcuna altra possibilità di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti e considerata la segnalata situazione deficitaria del comune di Messina, questo Ministero ritiene che il comune medesimo potrebbe invocare l'intervento della Regione siciliana ai sensi della

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

legge regionale 3 aprile 1956, n. 33. Tale legge prevede appunto la concessione di anticipazioni senza interessi, rivolte ad assicurare la continuità del pagamento degli assegni del personale e di altre spese obbligatorie essenziali come quelle per la nettezza urbana, le rette di ricovero eccetera.

Si fa da ultimo presente, per completezza di informazione, che al comune di Messina deve ancora essere somministrato il residuo terzo a saldo dei mutui per gli anni 1966, 1967, 1968 e 1969, residuo che potrà essere erogato solo dopo l'esibizione dei documenti a suo tempo richiesti.

È prevedibile, peraltro, che in occasione di tali somministrazioni si debba almeno in parte recuperare l'ingente morosità per rate di ammortamento prestiti insolute, ascendente a fine aprile 1970 a ben 7,6 miliardi in cifra tonda oltre i relativi interessi di mora.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

13 ottobre 1970

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Taurianova (Reggio Calabria) alcuni candidati alle elezioni del 7 giugno 1970 distribuiscono pubblicamente contributi finanziari agli elettori nella misura complessiva di decine di milioni di lire.

L'interrogante, pertanto, chiede:

se tale fatto non costituisca grave violazione della legge elettorale;

quali provvedimenti si intendano prendere contro i responsabili di tali scandalose iniziative;

poichè le erogazioni avvengono tramite le esattorie, quali responsabilità abbiano i competenti funzionari della Prefettura di Reggio Calabria. (int. scr. - 3656)

RISPOSTA. — Non risulta che nel comune di Taurianova siano avvenute elargizioni di sorta, sia pubblicamente che in forma privata, da parte di candidati alle consultazioni regionali ed amministrative del 7 giugno scorso, in favore di elettori.

Nel quadro della normale attività assistenziale, l'ECA di Taurianova, nel periodo compreso tra il 22 marzo ed il 26 aprile — e quindi con assoluto rispetto dei limiti imposti dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1964, n. 663 — ha emesso mandati di pagamento, per un totale di 1.384.000 lire, relativi a sussidi elargiti a 479 persone in condizioni di bisogno.

Il pagamento delle somme agli interessati è avvenuto tramite l'Esattoria consorziale di Taurianova, secondo le consuete modalità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 settembre 1970

BARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se risponde a verità che da vari anni il Ministero dell'interno abbia sollecitato l'adesione di quello del Tesoro ad un congruo aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, la quale — come è noto — rappresenta ed assiste non solo i mutilati e gli invalidi per servizio militare e civile dello Stato e degli Enti locali, ma anche i familiari dei caduti per causa di servizio;

se sia esatto, altresì, che le passate richieste del Ministero dell'interno siano state accolte solo in parte, con l'elevazione del contributo concesso alla predetta Unione a soli 100 milioni annui, disposta con la legge 23 febbraio 1968, n. 103;

se sia noto come tale contributo sia del tutto insufficiente, anche alla luce delle nuove funzioni affidate alla predetta Unione dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, che attribuisce alla stessa vari ed onerosi compiti sul piano dell'avviamento al lavoro, come, ad esempio, quello di controllare la situazione esistente presso centinaia di migliaia di aziende pubbliche e private, al fine di stabilire il relativo obbligo di assunzioni di mutilati per servizio, di vedove e di orfani di caduti per servizio, nonchè di procedere alle relative impugnative, in via giurisdizionale, nei confronti delle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici che non rispettino le di-

sposizioni contenute nella legge citata. (int. scr. - 2167)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ha formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che, di intesa con il Dicastero dell'interno, ha ora allo studio uno schema di disegno di legge che prevede l'elevamento da 100 a 150 milioni di lire del suddetto contributo, a decorrere dall'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

13 ottobre 1970

BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali ragioni, pur avendo il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, da oltre 2 mesi, provveduto ad eleggere gli esperti delle discipline amministrative, il Commissario del Governo presso la regione Emilia-Romagna non abbia ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, nominando i membri di sua spettanza nel Comitato per il controllo sugli atti delle province.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se non sia necessario intervenire, con precise e pronte disposizioni affinché, finalmente, possano entrare in funzione gli organi di controllo degli atti degli Enti locali previsti dalla Costituzione repubblicana. (int. scr. - 4020)

RISPOSTA. — A nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in merito al caso specifico dalla signoria vostra onorevole prospettato, si informa che il Commissario del Governo per la Regione Emilia-Romagna ha comunicato, in data 7 ottobre, al Presidente della Giunta regionale le designazioni del membro effettivo e del membro supplente in seno al Comitato per il controllo sugli atti delle provincie.

Il Governo è consapevole dell'esigenza democratica di assicurare un'ordinata ed armonica attuazione della nuova disciplina dei controlli sugli atti degli Enti locali, la quale

richiede, sia in sede locale, sia in sede centrale, la soluzione di alcuni problemi giuridici, organizzativi e funzionali; e ciò, soprattutto, nell'interesse precipuo della sollecita e completa attuazione dell'ordinamento regionale.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 ottobre 1970

BORSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di disagio e di malcontento che si è creato tra gli ex combattenti e le altre categorie interessate alle provvidenze disposte dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, perchè le Amministrazioni competenti non provvedono all'applicazione della legge medesima;

se non ritenga opportuno intervenire perchè siano adottate le misure necessarie al fine di assicurare a tutti gli aventi diritto la possibilità di godere dei benefici previsti dalla legge suddetta. (int. scr. - 3928)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico che per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970 numero 336 recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le Amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilanti a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
ANTONIOZZI

17 ottobre 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se si debba ulteriormente tollerare che associazioni diverse, sotto la speciosa veste di pseudo enti cosiddetti « morali », svolgano attività lucrative nel settore del turismo, sottraendosi agli obblighi fiscali ai quali non possono e non debbono sfuggire, anche per il periodo precedente alla eventuale regolarizzazione delle rispettive qualità di operatori turistici, una volta documentata la volontà di camuffare in mala fede la propria effettiva e reale detta qualità di operatori. (int. scr. - 3700)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Manca la possibilità di rispondere alla interrogazione su riportata, attesa la generica formulazione del suo testo.

Si prega, pertanto, la signoria vostra onorevole di voler comunicare elementi più circostanziati circa l'informazione richiesta.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
MATTEOTTI

19 ottobre 1970

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendono prendere in considerazione la ingiusta situazione che si determina nelle procedure fallimentari per quanto riguarda il grado e l'ordine dei privilegi nella realizzazione dei crediti professionali degli avvocati, crediti che finiscono per essere sacrificati nel riparto.

Gli avvocati e procuratori chiedono infatti che anche i loro crediti professionali, e quelli di tutti i professionisti, avendo la stessa natura di quelli dei lavoratori in genere, siano a questi equiparati anche nel grado e nell'ordine dei privilegi.

Attualmente i detti crediti hanno privilegio generale collocato al n. 5 dell'articolo 2751 del codice civile limitatamente alle pre-

stazioni dell'ultimo anno (dal momento in cui si esercita il privilegio).

Alle retribuzioni professionali deve invece essere riconosciuto il privilegio generale, senza limitazione di tempo e con la stessa graduazione dei crediti dei lavoratori stabilita dall'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e gli stessi perciò devono essere collocati al primo posto nell'ordine di prelazione di cui all'articolo 2778 del codice civile e precedere quelli indicati al n. 1 di detto articolo. (int. scr. - 3602)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si fa presente che il problema segnalato nella interrogazione, relativo alla opportunità di una modifica dell'ordine dei privilegi che assistono i crediti per le prestazioni dovute ai professionisti e ad ogni altro prestatore d'opera intellettuale, è già all'esame del Parlamento, costituendo, tra l'altro, oggetto della proposta di legge degli onorevoli Micheli Pietro ed altri (atto Camera n. 2413).

Tale proposta, presentata il 10 aprile 1970, trovasi attualmente allo studio di un Comitato ristretto costituito in seno alla Commissione giustizia della Camera dei deputati, assieme ad altre proposte riguardanti la stessa materia.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

16 ottobre 1970

GATTO Simone. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risulti loro che l'Ente cellulosa e carta fornisce ad imprese private, che operano nel settore della bonifica e del rimboschimento, piante di vivaio ad un prezzo di circa due terzi inferiore a quello di mercato, mentre gli enti pubblici commissionari di detti lavori pagano (in sede di realizzazione degli stessi) alle imprese ogni piantina a prezzo pieno di corrente mercato.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare dai due Ministeri, ciascuno per la parte di competenza, per porre termine ad una situazione

che permette indebiti profitti di non trascurabile entità. (int. scr. - 3677)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'Ente nazionale per la cellulosa e la carta che ha come scopo istituzionale l'incentivazione del rimboschimento inteso ad accrescere le disponibilità di materie prime legnose per l'industria cartaria vende pioppelle, eucalipti e conifere a prezzi di listino che non risultano inferiori a quelli di mercato. Peraltro, l'Ente, per le zone di bonifica e per quei comuni per i quali gli Ispettorati agrari e forestali, con rapporto motivato, segnalano l'opportunità di concedere uno sconto, pratica sui prezzi di listino determinate riduzioni.

Per quanto concerne i prezzi che vengono accettati da enti pubblici commissionari di lavori di rimboschimento, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto lo riguarda, ha precisato che tali lavori vengono, di massima, effettuati dalla dipendente Amministrazione forestale che, a tale scopo, utilizza le produzioni dei propri vivai.

Nei casi in cui detti lavori siano dati in concessione ai Consorzi di bonifica o ad altri enti, oppure, ma più raramente, ad imprese private, la predetta Amministrazione ritiene che non dovrebbero verificarsi speculazioni perchè i lavori vengono appaltati mediante pubbliche gare, che hanno, tra l'altro, lo scopo di non dar luogo ad eccessivi profitti a favore degli aggiudicatari. Peraltro, un controllo da parte dell'Ente cellulosa e carta dei prezzi che vengono accettati dagli enti pubblici commissionari dei lavori anzidetti relativi alle piantine che l'ente vende ai privati è da ritenersi inattuabile, mancando allo stesso la facoltà di richiedere tali elementi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

17 ottobre 1970

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se gli ospedali civili hanno l'obbligo di osservare le norme di cui alla legge 18 aprile

1962, n. 230, relativa alla disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato;

se hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia assicurativa e previdenziale per il personale assunto con contratto a termine in violazione della predetta legge;

se hanno l'obbligo di rispettare le norme sul collocamento, ed in particolare la legge 2 aprile 1968, n. 482, che reca la disciplina generale delle assicurazioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private;

se il Ministro non ritenga, ove tali obblighi sussistano, di disporre un'immediata ispezione presso l'ospedale « Umberto I » di Enna, anche per accertare qual è la posizione di circa 40 lavoratori, che da anni prestano la loro opera senza ricevere alcuna delle tutele previste dalle leggi citate, e per accertare, altresì, se tali lavoratori sono assicurati contro gli infortuni e qual è il trattamento che ricevono nel caso in cui si verifichi l'evento infortunistico.

Si chiede di conoscere, infine, quali interventi sono stati attuati dagli organi periferici del suo Ministero, il loro esito e, in caso di sussistenza delle inosservanze alle leggi, quali provvedimenti s'intendono adottare affinché i lavoratori interessati non subiscano danno alcuno. (int. scr. - 3806)

RISPOSTA. — In base alle risultanze degli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro di Enna nei confronti del locale ospedale, si rappresenta quanto segue.

a) Osservanza delle norme di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230 riguardante la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato.

L'ospedale civile « Umberto I » di Enna, già ente morale, è stato riconosciuto quale ente ospedaliero, a norma della legge 12 febbraio 1968, n. 132, con decreto del Presidente della Regione siciliana 19 febbraio 1969, n. 31/A, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 14 giugno 1969.

Per la sostituzione di personale assente per varie cause, l'ospedale si avvale da alcuni anni dell'opera di lavoratrici giornaliera, attualmente in numero di 41 unità. Esse sono state adibite, quali inservienti, nei vari reparti dell'ente e, a turno, mantenute in

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

servizio per un mese e mezzo, licenziate e ripetutamente riassunte dopo brevi periodi non superiori comunque a 15 giorni. Sono state retribuite con lire 1.500 al giorno fino al 30 aprile 1970 e con lire 2.000 successivamente.

Come è emerso dagli accertamenti eseguiti, solo parte di tale personale è stato iscritto all'INADEL e non per l'intero periodo di lavoro; inoltre non sono stati versati i contributi dovuti all'INPS alla CPDEL ed all'INAIL.

b) Osservanza della legge 2 aprile 1968, n. 482. Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private.

Dagli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro, è emerso che l'ospedale di cui trattasi, in rapporto ai posti in organico ed a norma dell'articolo 12 della legge suindicata, è scoperto delle seguenti unità invalide:

carriera ausiliaria sanitaria: 2 invalidi militari di guerra, 1 invalido civile di guerra, 1 invalido per servizio, 1 invalido del lavoro, 1 invalido civile;

carriera operaia: 1 invalido militare di guerra.

In relazione a quanto rappresentato sub a) l'Ispettorato ha ritenuto l'operato dell'ospedale in contrasto con l'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230 ed ha quindi diffidato l'ente a considerare i rapporti di lavoro di cui trattasi come stipulati a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione di ciascun lavoratore interessato, con conseguente diritto al trattamento economico e normativo in atto per gli altri lavoratori regolarmente assunti, in proporzione al periodo lavorativo prestato. Ha, inoltre, diffidato l'ente predetto a regolarizzare la posizione assicurativa del predetto personale nei confronti dell'INPS, dell'INADEL, della CPDEL e dell'INAIL.

Analogo provvedimento è stato adottato per quanto attiene alle inadempienze riscontrate in merito alla legge 2 aprile 1968 numero 482, sulla disciplina delle assunzioni obbligatorie di cui al punto b) soprariportato.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'organo ispettivo non mancherà di adottare i possibili provvedimenti di competenza, qualora l'ente non ottemperi alle prescrizioni impartite entro il termine che è stato all'uopo prefissato.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

20 ottobre 1970

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che alcuni locali demaniali dell'Intendenza di finanza di Milano sono attualmente occupati da personale estraneo all'Amministrazione finanziaria, mentre si ha notizia che la Conservatoria dei registri immobiliari di Milano sarà trasferita in locali d'affitto siti in Via Felice Cadati, n. 32.

Si chiede, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del fatto che i nuovi locali sono di appena 2 metri quadri maggiori di quelli dell'attuale sede e che non rispondono ad idonee condizioni per il buon funzionamento dei servizi perchè insufficienti di aria e luce e mancanti del servizio di mensa attualmente disponibile presso l'Intendenza di finanza.

Se così fosse, infatti, si potrebbe risolvere la questione, con minor spesa per l'erario, dando alla Conservatoria i locali occupati dal personale estraneo, dipendente dalla Camera di commercio, che non ha valido titolo per l'utilizzazione dei locali demaniali. (int. scr. - 3364)

RISPOSTA. — I locali demaniali cui si riferisce la signoria vostra onorevole sono costituiti da un salone ed accessori di complessivi metri quadrati 289, siti al piano ammezzato dell'edificio in cui è installato con criteri moderni il servizio dei ristori dei diritti di confine sui prodotti esportati (IGE e dazio).

Il personale addetto a tale servizio — che rientra nei compiti d'istituto dell'Amministrazione finanziaria e riveste particolare importanza per l'economia nazionale — assunto dalla Camera di commercio ai sensi

dell'articolo 380 del testo unico sullo stato giuridico degli impiegati a seguito di esplicita autorizzazione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, esplica nei locali suddetti la soprariferita attività sotto la direzione ed il controllo di funzionari dell'Intendenza di finanza.

Per quanto comunque riguarda il progettato trasferimento della Conservatoria dei registri immobiliari dall'attuale sede nei locali di via Felice Casati 32, dagli accertamenti esperiti è risultato che esso si è reso necessario a motivo, principalmente, dello stato di pericolosità costituito dall'eccessivo peso delle scaffalature.

È risultato, altresì, che l'attuale sede è insufficiente per superficie e che lo spazio riservato al pubblico, ristretto solo circa metri quadrati 70, compromette la buona funzionalità del servizio.

I nuovi locali prescelti hanno invece una superficie di metri quadrati 1236 al piano terreno e di metri quadrati 571 al seminterato, con una differenza in più di metri quadrati 609 rispetto alla sede attuale.

Essi hanno inoltre una capacità volumetrica di metri cubi 4.313, che consentirà in avvenire di disporre del maggiore spazio prevedibilmente necessario per le esigenze della Conservatoria.

L'immobile, in ambedue i piani, dispone di 32 finestre, apribili a mano, ed offre una perfetta luminosità naturale ed una efficace illuminazione artificiale. È dotato di impianto di condizionamento d'aria a funzionamento autonomo.

È perciò da ritenere che la nuova sede si presenti particolarmente idonea dal punto di vista della funzionalità, per una razionale sistemazione del servizio, e che conseguentemente sono da considerarsi assolutamente infondate, e quindi da disattendere, le notizie in proposito pervenute alla signoria vostra onorevole.

È appena il caso di aggiungere, per esigenza di completezza relativamente alla lamentata mancanza nella nuova sede del servizio di mensa, che il personale che desidera usufruirne può sempre e comodamente accedere alla mensa esistente nella vecchia se-

de, considerata la breve distanza intercorrente tra i due edifici.

Il Ministro delle finanze
PRETI

12 ottobre 1970

LI VIGNI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della sanità.* — Per avere la garanzia di un loro pronto intervento, a proposito della campagna di stampa che indica le coste italiane come gravemente inquinate, perchè siano resi pubblici i termini reali del fenomeno attraverso dichiarazioni ufficiali.

Proprio perchè nessuno deve rimanere insensibile di fronte al grave problema dell'inquinamento dell'ambiente, occorre che si esca dalla genericità e si individuino con precisione le responsabilità. È ciò che hanno deciso di fare per conto proprio alcune delle categorie interessate: per esempio, l'Associazione albergatori di Cervia che ha fatto esaminare le acque marine antistanti dallo Istituto di merceologia dell'Università di Bologna per contestare in particolare la presenza in quella zona di tracce di mercurio.

Dato il rilievo che il problema ha assunto e gli evidenti riflessi negativi che possono derivare all'attività turistica, pare all'interrogante assolutamente indilazionabile l'intervento dei Ministeri più interessati per accertare l'estensione, la gravità e la localizzazione dei fenomeni di inquinamento delle acque e per predisporre i rimedi necessari. (int. scr. - 3711)

RISPOSTA. — L'allarme diffuso all'inizio della stagione turistica dalla stampa estera e da quella nazionale circa l'alto grado d'inquinamento delle acque e degli ambienti naturali delle coste italiane, ha raggiunto rispetto agli anni precedenti proporzioni inconsuete, in parte, per ragioni obiettive, ma soprattutto, sotto la spinta di manovre concorrenziali da parte di talune organizzazioni turistiche straniere.

Allo stato, a distanza di alcuni mesi ed alla fine della stagione turistica, le preoccupazioni diffuse nell'opinione pubblica sono ri-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

sultate sdrammatizzate dal normale svolgimento del movimento balneare che non ha subito sensibili flessioni.

Ciò nondimeno, è fuor di dubbio che si rende necessario l'approntamento di risolutivi mezzi di bonifica delle acque e degli ambienti naturali delle coste italiane, per eliminare il lamentato processo di contaminazione.

In questa direzione si sono tempestivamente mosse le Amministrazioni interessate e sono ora all'esame della 7^a Commissione del Senato della Repubblica tre disegni di legge, uno d'iniziativa del Governo e due d'iniziativa parlamentare, recanti norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti.

È auspicabile che tali provvedimenti possano concludere celermente il loro *iter* legislativo, onde dare inizio ad un'efficace lotta agli inquinamenti.

Per quanto riguarda, infine, il tempestivo intervento degli organi di Governo, per evitare che le indiscriminate campagne di stampa potessero nuocere all'affluenza turistica sulle coste italiane, va ricordato che sin dall'inizio della stagione turistica l'Amministrazione della sanità, particolarmente competente in materia, è intervenuta con un comunicato stampa, largamente diffuso, diretto a portare i termini del problema in una dimensione realistica; ed invitò i dipendenti uffici ad eseguire i dovuti accertamenti di ordine batteriologico e chimico delle acque, al fine di poter adottare gli opportuni rimedi.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

MATTEOTTI

19 ottobre 1970

LI VIGNI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà che le Casse di risparmio frappongono all'applicazione, nei confronti dei loro dipendenti, delle norme a favore dei combattenti previste nella legge 24 maggio 1970, n. 336.

Dovrebbe infatti essere fuori discussione che le Casse di risparmio siano comprese fra

gli « Enti pubblici economici » di cui alla predetta legge, anche sulla base di ripetute dichiarazioni della Cassazione e del Consiglio di Stato.

Risulta, in particolare, agli interroganti che si vorrebbe negare l'applicazione delle norme sull'indennità di buonuscita previste dall'articolo 3, sostenendo essere altra cosa rispetto alla lettera della legge l'indennità di anzianità che spetta ai dipendenti delle Casse di risparmio, mentre non vi dovrebbe essere dubbio che ai termini « buonuscita » e « anzianità » corrisponde in realtà il medesimo concetto.

Per tali motivi, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno un sollecito intervento nei confronti dell'associazione fra le Casse di risparmio italiane per far cessare ogni caso esistente di ostruzionismo nei confronti di legittime aspirazioni di lavoratori, che vedono in tal modo frustrato nei fatti un loro buon diritto. (int. scr. - 3937)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico che per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970 n. 336 recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre ultimo scorso sono state invitate le Amministrazioni statali e gli Enti ed Istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

ANTONIOZZI

17 ottobre 1970

MINNOCCI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla relazione presentata recentemente dal provveditore alle opere pubbliche al CRPE del Lazio, relazione che appare assai deludente, giacchè dimostra nel modo più evidente che, ad un anno dall'approvazione del piano di sviluppo economico da parte del suddetto Comitato, ben poco è stato fatto per la sua realizzazione, e non poco preoccupante, giacchè i programmi elencati — specialmente per quanto riguarda l'importantissimo settore della viabilità — non coincidono, nelle modalità e nei tempi di attuazione, con le indicazioni del piano sopra ricordato.

In modo particolare l'interrogante vuole riferirsi all'esame, in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del progetto dell'asse civile e industriale pontino, che dovrebbe rappresentare un nuovo collegamento tra Roma (raccordo anulare) e Gaeta, la cui realizzazione, a suo tempo pure insistentemente proposta e patrocinata, non è stata recepita dal CRPE e, quindi, non è stata prevista dal suo piano perchè in netto contrasto con le scelte di fondo di esso, intese a ribaltare le attuali tendenze spontanee dello sviluppo economico del Lazio per linee radiali rispetto a Roma e ad organizzare, invece, l'assetto territoriale del Lazio settentrionale e meridionale per linee trasversali rispetto alla direttrice dell'Autostrada del sole, mediante gli assi infrastrutturali e strutturali Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti e Latina-Frosinone-Isola del Liri-Sora, i finanziamenti dei quali sembra che siano tutt'altro che imminenti.

L'interrogante chiede, altresì, di essere informato in merito al valore che i Ministri interrogati intendono dare al piano elaborato e approvato dal CRPE del Lazio, dopo dibattiti ed approfondimenti durati molti mesi, piano che ora rischia di diventare una pura esercitazione accademica, ignorato o smentito proprio dagli organismi che dovrebbero provvedere alla sua graduale realizzazione, onde assicurare al Lazio un as-

setto territoriale armonico ed integrato e definitivamente sottratto alla logica dello sviluppo economico spontaneo ed irrazionale, fonte sicura di vergognose speculazioni e di disastrosi turbamenti sociali. (int. scr. - 3417)

RISPOSTA. — Non si ritiene, in verità, di poter condividere le considerazioni e le valutazioni della signoria vostra onorevole circa la realizzazione del piano di sviluppo a suo tempo approvato dal CRPE del Lazio. In particolare, l'asse civile-industriale pontino è stato in effetti recepito in detto piano, dato che esso è stato approvato all'unanimità in sede di votazione del medesimo nella seduta del CRPE del 10 luglio 1969 nel quadro di una visione articolata dall'intera direttrice Roma-Cisterna-Latina-Gaeta-Garigliano.

Più precisamente il CRPE, nella citata seduta, ha approvato il carattere di vero e proprio « asse civile-industriale » da riconoscere per tale direttrice nel tronco pontino, compreso fra Cisterna e l'intersezione con la prevista trasversale Latina-Frosinone, stabilendo per gli altri tronchi (da Cisterna verso Roma per Fiumicino e Civitavecchia e dall'intersezione con la trasversale Latina-Frosinone verso Gaeta per Garigliano) il carattere di asse di collegamento rapido.

Circa l'articolazione della suaccennata direttrice (specie per gli aspetti del coordinamento con le trasversali) un approfondimento è stato richiesto dalla Commissione interministeriale per i piani regolatori delle aree e dei nuclei industriali, costituita presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in sede di esame del progetto preliminare del piano per l'area industriale Roma-Latina.

Tale approfondimento, di cui è stato fatto carico alla Cassa per il Mezzogiorno, è stato concretato con un progetto preliminare i cui elaborati sono stati forniti al Consorzio dell'area industriale Roma-Latina perchè possa utilizzarli in sede di formulazione del piano regolatore definitivo di sua competenza, che dovrà essere sottoposto alla suddetta Commissione interministeriale,

come richiamato nel parere formulato dalla stessa.

Per quanto concerne la direttrice Latina-Frosinone-Isola del Liri-Sora (traversale a quella testè illustrata, e che effettivamente costituisce uno degli elementi particolarmente significativi del piano approvato dal CRPE), si osserva che ne è già in corso di realizzazione, da parte della Cassa medesima, un tronco intermedio nel tratto Priverno-Frosinone, mediante la cosiddetta « variante di Prossedi » (di 14 Km.) lungo la strada statale n. 156, e che sono in corso i contatti fra la Cassa e l'ANAS per la definizione in comune del tracciato interessante l'altro tronco da Priverno verso Latina (per il tronco Frosinone-Sora risulta in atto l'interessamento al problema da parte dell'ANAS, competente esclusiva per tale tronco in base alle direttive del vigente « Piano di coordinamento »).

Circa le considerazioni conclusive, secondo cui il piano del CRPE « rischia di diventare una pura esercitazione accademica, ignorato o smentito proprio dagli organismi che dovrebbero provvedere alla sua graduale realizzazione », non si può non richiamare il concreto contributo che la Cassa ha dato al perseguimento degli obiettivi che costituiscono gli elementi caratterizzanti del piano del CRPE: policentrismo organizzativo e valorizzazione programmata alle varie realtà del Lazio, specie di quelle delle zone interne e del nord della regione.

Sono, tra l'altro, elementi significativi di tale contributo:

gli interventi per l'area industriale di Frosinone, per il nucleo industriale di Rieti-Cittaducale e quelli per i comprensori turistici del Terminillo, delle Rocche e di Fiuggi e Monti Ernici;

l'attenzione particolare per una efficace regolamentazione dei processi più attivi dell'industrializzazione pontina e dell'utilizzazione delle coste (aspetti per i quali vanno citati gli studi ripetuti per l'area industriale Roma-Latina, per il comprensorio turistico del Circeo, del Golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle Isole ponziane e per il nucleo di industrializzazione di Gaeta);

gli interventi per la valorizzazione irrigua, non solo della zona litoranea pontina ma anche dell'interno collinare e vallivo (specie nelle zone di Sora, Cassino, Pontecorvo);

gli interventi per la stessa attrezzatura del porto di Civitavecchia, in zona non direttamente di competenza della Cassa ma dei pari effettuati per un valido servizio di trasporti di connessione con la Sardegna, e quindi con una visione attiva del ruolo dell'Istituto in tema di organizzazione territoriale;

gli interventi nei vari campi infrastrutturali, da quello acquedottistico a quello del potenziamento dell'intera rete viaria, con particolare attenzione, in questi ultimi tempi, proprio ai problemi delle zone interne (lo studio della valorizzazione della direttrice Sora-Atina-Cassino, pure indicata come significativa nel piano approvato dal CRPE);

gli studi che nell'ambito della Cassa sono stati a più riprese effettuati, promossi e messi a disposizione di tutti gli interessati sui problemi e le prospettive del Lazio, secondo una visione sempre aperta ai problemi di connessione e di rapporti fra le zone di diretta competenza della Cassa e quelle del resto della regione e dell'intero Paese.

Lo schema di sviluppo economico del Lazio, tuttavia, è suscettibile di aggiornamento in relazione alla nuova metodologia suggerita dal Progetto 80 della programmazione per progetti e ai risultati delle ricerche affidate dal Ministero del bilancio e della programmazione economica all'Istituto « Placido Martini ». Si ritiene utile aggiungere che lo stesso Presidente del CRPE del Lazio ha recentemente ribadito la sostanziale validità del piano ponendone in particolare evidenza i progetti sociali, tra i quali quelli relativi alle infrastrutture e alle industrie di Stato, alle acque, all'Università e all'agricoltura.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

12 ottobre 1970

PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'agitazione in atto tra gli ispettori del lavoro, i quali hanno deciso di dare inizio ad uno sciopero ad oltranza a partire dal 27 gennaio 1970 per l'accoglimento delle loro rivendicazioni, sciopero che nuoce ai lavoratori che già oggi soffrono per le continue violazioni delle leggi in materia normativa, previdenziale ed antinfortunistica.

Per sapere, altresì, quali iniziative intende prendere per favorire l'accoglimento delle rivendicazioni della categoria, che tra l'altro rivendica il potenziamento del servizio dell'Ispettorato del lavoro nell'interesse della classe operaia. (int. scr. - 3037)

GATTO Simone. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere amministrativo intende adottare per venire incontro ai compiti di rilevante responsabilità affidati agli ispettori del lavoro, resi più gravosi dalla più volte lamentata insufficienza degli organici.

L'interrogante intende particolarmente riferirsi alle norme sinora vigenti in materia di indennità di missione (specie nei grandi centri urbani) e di indennità di rischio. (int. scr. - 3080)

SEMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio del personale degli Ispettorati del lavoro, costretto ad una lunga lotta per rivendicazioni giuste e sostenibili, nonché delle preoccupazioni del mondo del lavoro per la mancata soluzione di problemi che lo interessano direttamente, e se non ritenga opportuno predisporre le misure per una rapida e positiva conclusione della vertenza, eliminando le discriminazioni nella corresponsione dei compensi speciali al personale ispettivo ed amministrativo, estendendo il compenso straordinario in 45 ore mensili, di cui 30 forfettarie, al personale amministrativo, concedendo a detto personale l'indennità di vigilanza pari a quella

percepita dal personale ispettivo per i servizi esterni, riconoscendo a tutto il personale la funzione atipica con ripristino della relativa indennità ed istituendo il coefficiente 325 per il personale esecutivo. (int. scr. - 3243)

RISPOSTA (*). — Si informa la signoria vostra onorevole che a seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'Ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli Ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970 — è stata costituita una Commissione composta da rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

la costituzione di un Comitato permanente, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli Uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

14 ottobre 1970

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre la sospensione delle ingiunzioni di pagamento per il rimborso dei contributi concessi dallo Stato per i danni di guerra, subiti in numerosi comuni della Sardegna, al fine anche di poter procedere a nuove perizie con la presenza dei rappresentanti della controparte, essendo state le precedenti perizie, fatte a suo tempo dal Genio civile di Cagliari, prive di tale requisito.

Si sottolinea, altresì, l'esigenza di disporre detta sospensione per poter riesaminare tutta la questione, anche in considerazione delle condizioni economiche, gravi e difficili, in cui versano quasi tutti i cittadini che sono oggetto delle richiamate ingiunzioni. (int. scr. - 3786)

RISPOSTA. — Le somme di cui lo Stato chiede oggi la restituzione sono state percepite da persone residenti in alcuni comuni della Sardegna che non ne avevano alcun diritto, in quanto o non erano danneggiati di guerra o erano proprietari di alloggi costruiti successivamente agli eventi bellici o, infine, non avevano mai effettuato lavori di riparazione.

Nonostante ciò, questa Amministrazione ha agevolato nel miglior modo possibile gli interessati, consentendo agli stessi di beneficiare, a richiesta, di una rateazione quinquennale, a distanza di ben 14 anni dall'epoca in cui il recupero avrebbe dovuto essere effettuato a termini di legge.

Non è quindi consentita alcuna ulteriore facilitazione, nè alcuna influenza sulla legittimità del recupero possono avere le ri-

sultanze del procedimento penale promosso nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori in questione.

Il Ministro del tesoro
FERRARI - AGGRADI

13 ottobre 1970

PREZIOSI, LI VIGNI, DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda proporre per risolvere positivamente la vertenza che ha portato i vigili del fuoco a proclamare lo sciopero.

I motivi di malcontento della categoria sono noti:

a) turni di 24 ore di lavoro al giorno per 72 ore settimanali e bassa remunerazione del lavoro straordinario;

b) obbligo di essere sempre reperibili e a disposizione, anche durante le ore di riposo;

c) mancato inquadramento in ruolo di personale con 5-6 anni di servizio temporaneo.

Pare agli interroganti che tali rivendicazioni siano fondate e che quindi meritino la considerazione e l'intervento del Governo, trattandosi oltretutto di una categoria particolarmente benemerita. (int. scr. - 3617)

RISPOSTA. — I problemi cui si riferisce la signoria vostra onorevole sono da tempo, responsabilmente, all'attenzione del Governo, il cui intento — come è stato dichiarato anche in recenti occasioni — è esattamente nel senso di venire incontro alla benemerita categoria del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Al riguardo, deve essere presente che — come è ormai noto — le disposizioni afferenti ai vari punti accennati nell'interrogazione sono specificatamente previste nello schema di disegno di legge sulla protezione civile in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

È nell'auspicio di tutti, non v'è dubbio, che tale provvedimento legislativo possa essere al più presto approvato dalla Camera e sottoposto quindi al vaglio anche del Sena-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

to, onde possa concludere sollecitamente il suo *iter* parlamentare e, rendendosi operante, venir quindi incontro, oltre a precise istanze di carattere generale, anche alle legittime attese del personale interessato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 ottobre 1970

RENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'assegnazione dei 32 alloggi GESCAL, nel centro minerario di Casteltermini (Agrigento), dal momento che sono già stati ultimati da diversi mesi e pure da diversi mesi è stato emanato il relativo bando di assegnazione, cui hanno preso parte oltre 240 lavoratori aspiranti.

In relazione a quest'ultimo fatto, l'interrogante chiede di conoscere i programmi di nuova costruzione che la GESCAL ha predisposto o si propone di elaborare, al fine di venire incontro alla forte richiesta di case da parte degli operai di detto centro. (int. scr. - 3481)

RISPOSTA. — Si premette che nel comune di Casteltermini in provincia di Agrigento non risulta vi siano alloggi GESCAL ultimati ed in condizioni di consegnabilità.

È vero, invece, che gli alloggi programmati in favore del comune suddetto, in applicazione dell'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (piano decennale), sono tuttora allo stato di progettazione che potrà essere eseguita con l'avvio dei lavori relativi, non appena l'Ufficio del genio civile di Agrigento avrà approvato gli elaborati concernenti i calcoli antisismici, già effettuati in ordine alla zona prescelta per l'insediamento delle costruzioni GESCAL.

Peraltro, gli alloggi di cui sopra sono stati messi a concorso soltanto nel febbraio scorso. È prematuro, quindi, parlare di graduatorie di assegnazione, tenuto anche conto del fatto che gli adempimenti di legge necessari per la formazione da parte della competente Commissione provinciale di Agrigento delle graduatorie medesime, richiedono tempi tecnici assolutamente inevitabili (termini di

tempo per la raccolta delle domande e della prescritta documentazione, esame preliminare delle singole pratiche, indagini ed informazioni da parte degli organi di pubblica sicurezza, eccetera).

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

20 ottobre 1970

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i tempi entro i quali si prevede possano essere avviate le iniziative occorrenti per la valorizzazione del comprensorio turistico Matese-Taburno, di cui al piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Per tale comprensorio la Cassa ha già a disposizione il piano di sviluppo turistico redatto fin dall'aprile 1969 dal « gruppo professionale » dell'architetto Mario Fiorentino.

Tale studio, tra l'altro, è coerente con le indicazioni dello « schema di sviluppo economico della Campania » e con le « alternative dello sviluppo turistico nella regione » elaborate dal Comitato regionale per la programmazione economica della Campania. (int. scr. - 3883)

RISPOSTA. — In ordine ai tempi di avvio delle iniziative occorrenti per la valorizzazione del comprensorio turistico del Matese e Taburno, si fa presente che il relativo studio contiene indicazioni e proposte di opere necessarie per un razionale assetto del territorio, ai fini di un ordinato sviluppo turistico, la cui realizzazione è demandata ai diversi Enti e Amministrazioni operanti nel comprensorio.

Dal canto suo, la Cassa per il Mezzogiorno, in relazione alle disponibilità finanziarie che le saranno assegnate, potrà prendere in considerazione quelle opere, contenute nello studio, per le quali è autorizzata a intervenire dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

13 ottobre 1970

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere, possibilmente, i tempi di esecuzione dell'invaso da costruire sul Tammaro, in comune di Campolattaro, previsto dal piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

Per quanto risulta all'interrogante, la fase di studio e di progettazione dell'opera è stata già esaurita ed il progetto ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (int. scr. - 3886)

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'invaso sul fiume Tammaro si trova, allo stato, in avanzata istruttoria presso i competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno.

Tale istruttoria potrà essere definita soltanto dopo che la competente Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà approvato il progetto in argomento, atto pregiudiziale perchè la Cassa possa dare corso agli adempimenti di sua competenza.

Per quanto, infine, concerne i tempi di esecuzione dell'opera, si precisa che non è possibile, in questa fase, fornire previsioni attendibili.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

16 ottobre 1970

RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il giacimento petrolifero scoperto in comune di S. Croce del Sannio (Benevento) non viene utilizzato sul posto, mediante idonei impianti di raffinazione, anche al fine di assicurare occupazione ad una zona particolarmente povera.

Il greggio estratto, per quanto risulta all'interrogante, viene trasferito giornalmente con autocisterne a lontani centri di raffinazione, in modo che si ripete la contraddizione per la quale provincie povere alimentano regioni meglio dotate e sviluppate. (int. scr. - 3887)

RISPOSTA. — La mancanza di una iniziativa intesa a lavorare sul posto il petrolio grezzo

estratto dai giacimenti di S. Croce del Sannio (Benevento) trova la sua giustificazione economica nella modesta entità di grezzo che può essere estratto da tali pozzi. Una raffineria, infatti, anche se di limitate proporzioni, per risultare economicamente competitiva necessita di quantitativi di petrolio in misura assai superiore a quelli che vengono estratti dai giacimenti in questione.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

20 ottobre 1970

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda sospendere l'ingiunzione di pagamento notificata ad un gruppo di cittadini di Villasimius (Cagliari), con la quale si chiede che vengano restituite le somme ottenute per riparare le abitazioni danneggiate dai bombardamenti del 1943.

La richiesta di sospensione del provvedimento è giustificata dal fatto che, come emerge dalle risultanze di un procedimento penale, ad usufruire delle provvidenze dello Stato non sono i cittadini danneggiati dagli eventi bellici, ma alcuni impresari e funzionari del Genio civile. (int. scr. - 3796)

RISPOSTA. — Le somme di cui lo Stato chiede oggi la restituzione ad alcuni abitanti di Villasimius sono state percepite da persone che non ne avevano alcun diritto, in quanto o non erano danneggiati di guerra o erano proprietari di alloggi costruiti successivamente agli eventi bellici, o infine, non avevano mai effettuato lavori di riparazione.

Nonostante ciò, questa Amministrazione ha agevolato nel miglior modo possibile gli interessati, consentendo agli stessi di beneficiare, a richiesta, di una rateazione quinquennale, a distanza di ben 14 anni dall'epoca in cui il recupero avrebbe dovuto essere effettuato a termini di legge.

Non è quindi consentita alcuna ulteriore facilitazione, nè alcuna influenza sulla legittimità del recupero possono avere le risultanze del procedimento penale promosse

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 OTTOBRE 1970

so nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori in questione.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

13 ottobre 1970

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, in relazione alla nota direzionale, apparsa sul quotidiano « Il Resto del Carlino » di sabato 3 ottobre 1970, di critica per discriminazioni che sarebbero state operate dagli uffici del Ministero di grazia e giustizia nella concessione di colloqui e rapporti fra giornalisti professionisti e condannati in sede di espiazione di pena, chiede di conoscere se le circostanze esposte rispondano a verità e, in caso positivo, se non ritenga, per evitare che nel futuro possano realizzarsi motivi di contrasto e discriminazione, dare in argomento precise disposizioni di carattere generale obiettivamente valide per ogni caso. (int. scr. - 3988)

RISPOSTA. — Le circostanze denunciate dal giornale « Il Resto del Carlino » alle quali fa riferimento l'interrogazione e cioè di un trattamento discriminato da parte del Ministero nei confronti di giornalisti che richiedono di visitare stabilimenti penitenziari, non rispondono a verità.

Proprio attenendosi — come l'onorevole interrogante chiede — a « disposizioni di carattere generale obiettivamente valide per ogni caso », tutti, nessuno escluso, i permessi accordati dal Ministero furono sempre accompagnati dall'esplicito divieto di intervistare i detenuti o di fotografarli, dal consenso limitato a riprese fotografiche dei soli ambienti, ed eventualmente del direttore dello stabilimento, al quale fu esclusivamente demandato di fornire eventuali notizie e informazioni.

Se si verificarono casi rilevanti di mancato rispetto di questi limiti durante le visite,

i direttori che non erano riusciti ad impedirli furono severamente richiamati.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

17 ottobre 1970

VERONESI, BERGAMASCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nei settori competenti da tempo circolano voci secondo le quali il Governo starebbe esaminando il problema di nuove entrate;

che, in relazione a dette voci, sono state date smentite attraverso agenzie di stampa;

che per prassi, successivamente alle smentite, vengono realizzate, sia pure parzialmente, alcune di tali iniziative,

si chiede di conoscere se, per la particolare situazione finanziaria, il Governo abbia la necessità di disporre nuove fonti di entrata ed a quale specifico tipo di strumento di entrata il Governo intenda rivolgersi. (int. scr. - 3581)

RISPOSTA. — Verosimilmente le notizie oggetto della interrogazione cui si risponde hanno il loro riscontro nelle misure governative contenute nel decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione.

Gli strumenti prescelti per realizzare tale finalità sono appunto indicati nel decreto suddetto, che trovasi com'è noto all'esame dei due rami del Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro delle finanze
PRETI

12 ottobre 1970